



VAL RAVELLA

Trovi questo punto di interesse in Canzo - Percorso 1 - Tappa 3

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

La Val Ravella deve il suo nome all'omonimo torrente, che nasce a circa 1000 metri di quota sotto la Colma omonima; dopo aver scavato profondamente il suo alveo, scorre incassato fra ripidi versanti fino a Canzo, prima di gettarsi nel Lambro. Il suo bacino idrografico è delimitato, nella parte alta, a nord dalla Cresta di Cranno, dalla Colletta dei Corni e dai Corni di Canzo, ad est dal Sasso Malascarpa e dal Prasanto, a sud dal Monte Rai, dal Cornizzolo e dal Monte Pesora.

La Val Ravella è dominata dal *Cèpp da l'Angua*, un grande affioramento roccioso subverticale costituito da Dolomia a Conchodon. Il suo curioso nome potrebbe essere ricondotto all'*Anguana*, ninfa acquatica della mitologia alpina (*Gana* nel mondo ladino); nel Medioevo questo culto probabilmente non fu assimilato dal Cristianesimo, ma demonizzato e da ciò deriverebbe il secondo nome di questa roccia, lo *Scaffin dal Diaul*, dove *scaffin* in dialetto è la "soletta" della calza, a cui assomiglia.

Tutta l'area dei Corni di Canzo - Val Ravella è di grande interesse naturalistico. Una parte ricade nella "Foresta di Lombardia dei Corni di Canzo", un vasto complesso prevalentemente boschivo esteso per circa 450 ettari, caratterizzato da carpini neri, frassini, aceri montani e, a quote maggiori, faggi, gestito da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste). Le porzioni sommitali dei versanti, un tempo adibite a pascolo ora abbandonato, sono state colonizzate prevalentemente da una rada boscaglia a noccioli, accompagnati da betulle, saliconi e maggiociondoli, dall'elegante infiorescenza gialla a grappolo. Una parte del versante idrografico sinistro della valle è compresa anche nella **Riserva Naturale Sasso Malascarpa (*Mascarpa*)**, un'area protetta regionale di grande interesse geologico e botanico. Il paesaggio qui è modellato dalla lenta e inesorabile azione di dissoluzione esercitata dall'acqua piovana sulla roccia calcarea, che ha determinato il caratteristico aspetto del Sasso (simile ad una ciclopica muraglia rocciosa) e le spettacolari manifestazioni carsiche dei campi solcati, fessure strette e profonde, simili alle impronte lasciate sul terreno dalle ruote di un carro. Nell'area dei Corni di Canzo e del Sasso Malascarpa cresce una particolare flora ricca di preziose piante tipiche dell'ambiente rupicolo della fascia insubrica dei laghi prealpini, come la campanula dell'Arciduca, l'erba regina, l'aglio insubrico ed il raponzolo chiomoso.

La Val Ravella conserva anche le tracce della presenza dell'uomo nei secoli. Fino alla prima metà del Novecento, in valle risiedevano ancora numerose famiglie dedite all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Tracce di queste attività tradizionali sono rimaste nei fabbricati rurali a Prim'Alpe (detta Alpe Grasso per l'abbondanza dei foraggi) e Terz'Alpe (Alpe Piotti) e nei ruderi in località Second'Alpe (Alpe Betulli o Alpe del Sole, perché ben esposta al sole), Alpe Alto e Alpetto (queste ultime due sul versante del Monte Cornizzolo).

Alla fine degli anni '50 dello scorso secolo, presso Prim'Alpe, dopo l'acquisizione dell'area da parte dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (ASFD), è stato realizzato un vivaio per produrre le essenze (soprattutto conifere) destinate al rimboschimento degli ex-pascoli e dei vecchi terrazzi agricoli in prossimità delle "Alpi". La proprietà è poi passata nel 1980 alla Regione Lombardia, che oggi la gestisce tramite l'ERSAF. Attualmente nell'antico nucleo di Prim'Alpe è stato allestito un Centro Visitatori della Riserva e un Centro di Educazione Ambientale attivi tutto l'anno, gestiti da Legambiente, con possibilità di ristoro e pernottamento.

La Val Ravella è anche il punto di partenza di molti sentieri che interessano il gruppo montuoso Corni di Canzo - Prasanto - Moregallo.